

sindacalisti (Martino Actis, Girardo per i biellesi, Cravello per i chimici, oltre a Guarnieri e Buozzi, proveniente dal Comitato milanese). Buozzi entra al posto di Colombino chiamato a far parte del Comitato centrale insieme a Dante Ferraris, sostituito da Sclopis cui subentra Gino Olivetti, altro torinese della Lega e primo segretario della Confederazione italiana dell'industria, passato poi da membro civile a rappresentante degli industriali¹²³.

Il Comitato piemontese, composto da uomini di primo piano sulla scena economica locale e nazionale, pur nettamente sbilanciato negli equilibri interni a favore degli imprenditori, persegue fin dall'inizio della sua attività linee di intervento piuttosto nette e peculiari, sfruttando l'elevata autonomia e discrezionalità a disposizione di questi organismi locali, consultivi verso il Comitato centrale della mobilitazione industriale ma deliberativi ed esecutivi verso la realtà in cui operano, che è di assoluta rilevanza date le dimensioni e la centralità del sistema produttivo.

L'accordo di fatto tra le parti, tra sindacato e industriali, si fonda su uno scambio tra aumento della produttività del lavoro in fabbrica e collaborazione sostanziale al buon andamento del ciclo produttivo contro aumenti salariali rapidamente concessi e più elevati a Torino che a Genova e Milano, i due altri grandi poli industriali del Nord-Ovest. Per ottenere che lo scambio possa realizzarsi senza intoppi o resistenze si preferisce favorire accordi diretti tra rappresentanze operaie e industriali a livello di fabbrica, di settore, di gruppi di aziende, di aree, senza coinvolgere direttamente il Comitato se non su richiesta esplicita delle parti e comunque riservandogli un ruolo di conciliazione e arbitrato, anche contro singoli imprenditori, all'insegna del rispetto dell'intesa di fondo, che in concreto si traduce in una politica salariale diretta ad aumentare la paga base e di conseguenza le voci accessorie del salario (cottimo, straordinario, supplemento per lavoro a economia) senza concedere indennità fisse (tipo caroviveri) slegate dalla produttività¹²⁴. L'obiettivo di premiare professionalità e produttività contro l'eccessivo livellamento delle distanze salariali, è una linea di intervento in materia di contrattazione e risoluzione delle vertenze tipica del caso torinese e destinata non a diventare modello nazionale ma a rimanere priva di seguito nel Comitato centrale e in conflitto con le posizioni di altri comitati (ligure, lombardo, toscano), oltre che con le stesse direttive della Mobilitazione, spesso vivacemente contestate

¹²³ ROSSI, *Mobilitazione industriale e classe operaia* cit., *passim*.

¹²⁴ *Ibid.*, ma anche MUSSO, *Gli operai di Torino* cit., pp. 121-84.